Anno XLI | Giovedì 5 settembre 1907 | Conto corrente con la posta | N. 212

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Mirabili truppe!

Fabio Ranzi, il direttore del *Pensiero Militare*, manda alla *Stampa* da Borgomanero:

Ripetiamolo ancora una volta ciò che è antica e profonda persuasione dell'animo nostro, ciò che ora costituisce il gran fatto sperimentale di queste grandi manovre: Mirabili truppe son queste dell'esercito nostro.

Ho percorso stamane tutto il campo di battaglia da Borgosesia a Invorio, ho potuto, grazie alla prodigiosa rapidità dell'automobile, vedere in poche ore l'opera affaticata di sessantamila soldati, sentire quasi nello stesso momento il palpito ansioso di una grande anima collettiva, sollecitata da un supremo sentimento di dovere. Mirabili truppe! Sotto l'azione estenuante di una fatica che non ha tregua, in mezzo a tutti i disagi che inaspriscono giorno e notte la fibra affaticata, seguitano con pazienza indomabile, che diventa all'occasione slancio inesauribile, il loro lavoro penoso. E questa confortante constatazione si ripete identica in tutto il campo di battaglia, sulle linee avanzate e sulle retrovie, presso tutte le armi, fra tutte le specialità.

Ecco i fanti, che ancora bagnati dalla pioggia notturna procedono sui sentieri di montagna, s'inerpicano sulle balze di queste altezze ripide. mentre le fronti madide di sudore accolgono con eroica insensibilità l'acqua che il cielo manda con insistenza implacabile. Ecco i cavalieri che cercano ansiosi la loro parte di gloria su questo terreno impervio che vieta l'azione dell'arma caratteristica dell'urto; e sfilano i bersaglieri anelanti alla corsa anche sull'erta dei colli. Ed ecco, in alto, l'artiglieria, la nostra impareggiabile artiglieria, che galoppa su sentieri che si direbbero impraticabili, alla conquista della posizione. Quanto impegno, quanto sforzo e soprattutto quanto oblio di se stessi in quei conducenti che pare abbiano data l'anima loro forte e devota ai cavalli che trascinano con un supremo sforzo pezzi e cassoni!

Nè l'ammirazione si limita alle truppe che s'incontrano sulla linea avanzata, animate dal movimento della battaglia: andiamo indietro, fra tanti servizi che provvedono alla vita e alla marcia di queste grandi masse, e constatiamo la stessa pazienza, lo stesso slancio, lo stesso eroismo.

Vediamo il Genio, che ha lavorato tutta la notte a preparare le comunicazioni del campo di battaglia, e che ancora è al lavoro con tale impegno che si direbbe truppa uscita allora dal proprio quartiere. Vediamo i rancieri, tutti sudici pel fumo delle cucine e pel fango, fra cui han lavorato tutta la notte, rifare i loro carichi e riprendere la marcia con gli abiti che fu impossibile asciugare; vediamo il lungo, interminabile carreggio, che procede ordinato per l'eroismo dei conducenti, che fan miracoli di attenzione e di pazienza sulle strade ristrette, percorse dalle cento automobili che passano rapide in tutti i sensi a contendere il breve spazio alla penosa avanzata dei carri.

Da per tutto, senza eccezione alcuna, non si può a meno di ripetere con animo commosso: Mirabili truppe!

Mirabili truppe! Ecco la grande protesta che l'intima virtù della stirpe solleva di fronte al mercantilismo e all'affarismo invadente de' nostri giorni; ecco la magnifica *oasi* in cui la pianta del dovere si coltiva tutt'ora con cura religiosa, e dà un rigoglio mirabile, circondato tutto attorno dal deserto, ove la solitudine dello scetticismo e dell'egoismo impera. Sia benedetto l'esercito, non foss'altro che per questo grande esempio di dovere che dà quotidianamente a tutti gli ordini sociali dirigenti e diretti.

Mirabili truppe, sì, ma alla forza dell'entusiasmo segue implacabile la riflessione. Come si compie e si continua questo miracolo? per quale operosa virtù questo eccezionale ambiente morale si conserva e si assicura? Siamo noi sicuri che la *fonte prima* di questo quotidiano miracolo non ci minacci di esaurirsi?

Ecco la domanda cui oggi non vogliamo rispondere, per non turbare questo momento di supremo conforto; ma ecco la domanda che osiamo sperare voglia rivolgere a se stessa la Commissione d'inchiesta.

Fabio Ranzi

Notabene.

Abbiamo voluto riportare questo articolo del capitano Ranzi, che non è più nelle file dell'esercito, critico talora troppo severo, ma (dicono) non ingiusto dei suoi ordinamenti e più severo critico, e qui (dicono) non sempre giusto, dei suoi capi, per due motivi: per far conoscere l'opinione d'un competente di tendenza pessimista e per far vedere quanto siano partigianamente appassionati i giudizi di quei giornali che dicono tutto essere andato male alle grandi manovre del Novarese.

Il *Secolo*, che è alla testa della denigrazione più o meno aperta degli istituti nazionali, salvo ad esaltare gli istituti e i soldati stranieri, specialmente quelli di Francia, ha pubblicato un articolo nel quale concludeva che con un esercito simile al nostro non si poteva che andare incontro a una sconfitta.

Questo diario milanese e i pochi che lo somigliano in Italia hanno tutto il carattere di quei giornali francesi che avevano preparato, sotto l'impero, le disfatte della Francia, e che ne cercano ora la dissoluzione con la rovina della disciplina militare e col discredito dell'autorità politica.

Ma quei giornali francesi sono più logici: parlano male di tutti gli eserciti e non solo del loro. mentre questi giornali italiani non sanno che dir male delle cose e degli uomini d'Italia.

Dopo le grandi manovre

L'ordine del giorno alle truppe

Borgomanero, 4. — In occasione dello scioglimento delle truppe per la fine delle manovre il direttore di queste ha emanato il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati delle due Armate di manovra!

— S. M. il Re s'è degnato di affidarmi l'alto, gradito incarico di manifestarvi la Sua sovrana soddisfazione per l'ordine, la disciplina e la resistenza alle fatiche e l'elevato spirito militare di cui avete dato larga prova nelle grandi manovre testè compiute e svoltesi alla presenza della Sua augusta persona.

L'approvazione del Re è per noi la più gradita ricompensa. Serbatene vivo il ricordo unito a quello di questi giorni e mantenete intatto il sentimento della più illuminata devozione al Re ed alla Patria.

Borgomanero, 4 settembre 1907.

Il direttore delle grandi manovre generale *Tancredi Saletta*, capo di Stato maggiore dell'Esercito.

Un ubbriaco che ingiuria Mery del Val

Dimostrazione di simpatia al cardinale

Roma, 4. — Iersera tra Alfano e Castelgandolfo un individuo, che era sul tram, affacciatosi al finestrino della carrozza del cardinale Merry del Val gli rivolse parole ingiuriose. Il cardinale ordinò al cocchiere di affrettare e l'autorità dispose l'arresto dell'ingiuriatore che fu levato dalle guardie dal tram. Era ubbriaco. E' tal Emilio Cortini, scalpellino. All'atto dell'arresto si ribellò alle guardie, spalleggiato da due altri che furono pure arrestati.

La popolazione fece una dimostrazione di simpatia al cardinale. Avvennero tafferugli provocati da una diecina di anticlericali.

Speriamo che si dia una buona lezione a questo mascalzone, il quale oggi troverà certo dei difensori in quella stampa, che deplora le gesta della teppa, ma che poi con perfida sobillazione seguita ad eccitarla. Nei paesi della campagna romana si fa da anni un'intensa propaganda anarchica. Ora è andato un ex-abate, certo Pandozy a recitare dei virulenti discorsi contro i preti e la chiesa. Quei romaneschi, gente di sangue caldo, e non tolti ancora dal Governo italiano dallo Stato di rozzezza in cui prima della liberazione erano stati tenuti, si accendono facilmente.

Ma bisogna porre un fine a questa cagnara. Lo Stato deve far *sentire* a questa gente che ci sono delle leggi che tutti devono rispettare.

L'on. Giolitti che sta purgando il corpo proprio nel centro di quel paese (è ad Anticoli di Campagna) si risolverà a purgarlo da certi individui, i quali possono appartenere ad un solo partito: a quello della feccia.

IMPROVVISO SCIOPERO GENERALE a Bari

Guardie e carabinieri feriti di pietra e di pugnale

Bari, 4. — Già da otto giorni durava lo sciopero degli spazzini con qualche incidente nelle vie, e ogni accomodamento riusciva impossibile, tanto gli scioperanti che il Municipio insistendo nelle proprie determinazioni.

A un nuovo regolamento bandito dal Municipio si presentarono 78 persone che alla meglio provvedevano alla pulizia della città.

Stamane improvvisamente quando nulla lo faceva prevedere ci destiamo con lo sciopero generale. Nelle prime ore gli scioperanti spazzini girando compatti per la città costrinsero il nuovo personale arruolato ad abbandonare il lavoro.

Quindi riuniti in massa fecero il giro degli stabilimenti e delle fabbriche domandando la solidarietà di tutti gli operai e indussero tutti i lavoratori della città ad abbandonare il lavoro. Poscia formarono una colonna e per via Sparano ove tutti i negozi erano chiusi si recarono sul Corso Vittorio dinanzi al Municipio.

La forza accorsa ne evitò l'invasione. Dopo un'assordante fischiata gli scioperanti si recarono alla Camera del Lavoro.

Dopo qualche ora, la Commissione degli spazzini si recò dal sindaco cav. Milella a cui fu chiesta la riammissione al lavoro di tutti i compagni scioperanti. Il sindaco si è riservato di dare la risposta stasera avendo convocato la Giunta.

Stassera, alle 7, parecchie migliaia ingombrano il largo del Corso Vittorio tra il Municipio e la Prefettura. S'odono fischi, urla, grida in attesa che la Giunta deliberi. Il portone del Municipio è occupato dalla forza pubblica, agenti e soldati. Vi è il colonnello e tutti gli ufficiali dei carabinieri e i generali di divisione e di brigata.

A un certo punto per tenere lontana la folla sempre crescente formasi un quadrato di soldati di fanteria e si suonano gli squilli, ma la folla prende un atteggiamento minaccioso.

Mentre telegrafo ho queste notizie: Una guardia di Pubblica sicurezza è ferita di pugnale al braccio destro: condotta all'ospedale è stata dichiarata guaribile in oltre venti giorni.

Essendo cominciata una sassaiuola il delegato Derisi venne ferito da un sasso alla guancia destra e un brigadiere fu ferito pure da un sasso a una mano. Un ignoto dalla folla slanciò un pugnale su un gruppo di ufficiali di carabinieri, non ferendo però alcuno.

Continuano gli schiamazzi mentre la giunta da un'ora trovasi riunita sotto la presidenza del sindaco per deliberare. Si crede che si dimetterà in massa col sindaco.

Perchè il prefetto di Perugia fu collocato in disponibilità e perchè il Procuratore Generale sarà trasferito

Perugia, 4. — Da fonte bene informata, apprendo che il decreto il quale colloca il prefetto di Perugia a disposizione del Ministero fu provocato dalle poco energiche disposizioni prese quando si trattava d'impedire i disordini e le violenze alla libertà di commercio durante lo sciopero generale di protesta contro il caro dei viveri nella regione.

E' pure in corso un decreto con cui il Procuratore Generale sarà trasferito ad altra sede per aver suggerito il rilascio degli arrestati, contro i quali si innalzava l'accusa di essere stati sorpresi in flagrante. (*Carlino*)

Asterischi e Parentesi

— Settembre.

Questa parola che racchiude non so quale musicalità malinconica, porta con sè il fascino antico delle cose che amammo, dei vecchi romanzi che dilettarono e commossero la nostra infanzia con le loro tenerezze sentimentali e il loro umorismo ingenuo, delle vecchie poesie che lusingarono le vaghe tristezze dei nostri sedici anni, delle vecchie canzoni che udimmo da una cara voce, nel tempo. Settembre! Ancora nella nostra fantasia sorge la visione del romanzo che tanto ci piacque, di quella Bice così innamorata e così sventurata, di quello Ottorino così mite e così disgraziato, di quel bizzarro Tremacoldo e infine di quel rude, violento e seducente Marco Visconti, segreto terrore e segreta ammirazione della nostra adolescenza! E' in quel libro che incantò tutte le giovinezze di coloro che già declinano oltre la trentina, più oltre, ahimè, che sono le vecchie poesie, il cui ritmo governò i nostri sogni: vecchie, vecchie assai, oramai che niuno ne scrive più, come quelle, ma un metro così ingenuo che par puerile; con quelle rimette facili, con quelle cadenze così sicure! L'anima nostra, è vero, ha fatto un assai lungo viaggio, più lungo mille volte più del tempo che è trascorso: ma se una parola la colpisce, se un lieve suono le arriva, se un solo effluvio di fiori le giunge, ecco il lontano ricordo di una emozione risale sino agli occhi per lacrime. Settembre! Come non rammentare la romanza della prigioniera? Una voce la cantava nel tempo, e il seguirla era una dolcezza: povera vecchia romanza che fa ridere i poeti moderni! Rammentate?

Il settembre innanzi viene
E a lasciarmi ti prepari:
Tu vedrai lontane arene
Nuovi monti, nuovi mari
Salutando in tua favella
Pellegrina rondinella.

O mortale tristezza delle povere vecchie canzoni di cui molti ridono, oramai, ma di cui noi non possiamo ridere, perchè ne piangemmo un tempo!

Una croce a primavera
Troverai su questo suolo
Rondinella, in sulla sera
Sovra lei raccogli il volo.
Dimmi pace in tua favella
Pellegrina rondinella.

Chi, allora, non ne pianse?

**

— Le due sorelle.

Escono sempre verso le quattordici. Si capisce che sono sorelle. Bellissime entrambe. L'una nera, l'altra bionda. Un bel giovanotto, piuttosto bruno, è sempre fermo alla cantonata della via quando esse passano. Le rimira intensamente; e ad una rispettiva distanza le segue per un buon tratto. Si capisce che è innamorato. Le ragazze se ne sono accorte, ed entrambe provano per lui una grande simpatia. Il caso vuole che si trovino ad una festa da ballo. Sono fortunati. Un amico comune li presenta rispettivamente l'uno alle altre. Lui si mostra molto galante colla bruna. Lei ne è felicissima, e l'altra disperata. Si trovano in un salottino soli. Lui si fa timido, parla sommessamente e le dice:

— Signorina, dovrei comunicarvi una cosa della massima importanza.

— Voi mi avete ispirato maggior confidenza, e per ciò vorrei pregarvi di un favore. Dite a vostra sorella che io sono innamoratissimo di lei.

**

— Il paradiso delle suocere.

Dov'è? In Cina. Nel paese del contrario — dove si getta via la polpa della pesca e si mangia l'osso, e dove quando si è in lutto si veste in bianco — nel paese dell'inverosimile e dell'impossibile, dopo le autorità costituite, c'è un'autorità più potente forse di loro; la suocera.

La suocera è la divinità del focolare domestico cinese. I figli la temono e la venerano; le nuore la temono certo se anche non la venerano. Esse sono le sue schiave: e poichè nella suocera c'è sempre la nuora memore dei patimenti antichi, immaginate con qual gioia tragga vendetta. La vecchia cinese è il tormento della giovine. La vittima non ha nemmeno la consolazione di affrettare con i suoi voti la morte del carnefice: corre il rischio di essere venduta per pagare il prezzo dei funerali.

Non le resta che un solo modo di mettere negli impicci la suocera: uccidersi. Le leggi del celeste impero sono difatti severissime con chi spinse qualcuno a morire. Le nuore possono dunque annegarsi, avvelenarsi, pugnalarsi pensando: Finalmente, mia suocera sconterà il fio delle sue colpe!

**

— La conferenza futura.

(Scena: il salone d'un palazzo in una qualunque città, dove sono raccolti i rappresentanti diplomatici di tutti gli Stati del mondo).

Il conte d'Y (leggendo il protocollo finale della conferenza): — Essendo, per la detronizzazione di S. M. il Sultano del Marocco, Abdel Aziz, risultato nullo il trattato d'Algesiras, i rappresentanti delle potenze, qui convenuti, redassero il presente trattato, che verrà presentato, per l'approvazione e la firma, al nuovo Sultano, S. M. Mulay Hafid ...

Il marchese d'X: — Eccellenza, io vorrei fare una piccola aggiunta: vorrei che noi pregassimo S. M. Mulay Hafid di firmare il trattato per sè e suoi eventuali detronizzatori.... »

**

Per finire: Al caffè.

— Che cosa desidera il signore?

— Un po' di fresco: aprite quella finestra!

LO STROZZINAGGIO

E' la piaga del mondo; ma in Italia una legge contro l'usura non è venuta ancora alla luce! L'on. Sonnino presentò qualche anno fa un progetto di legge *ad hoc* e fu l'ultimo; poi la Camera dei deputati dell'importante argomento non si è più occupata.

Eppure mai guerra vi dovrebbe esser più santa — mai campagna giornalistica e parlamentare più opportuna e più doverosa!

Nella mia vita professionale di avvocato ho veduto l'usura mietere vittime a centinaia in ogni classe sociale, e l'usuraio ridere ed arricchirsi sulla sorte delle sue vittime — nei ministeri come nelle file dell'esercito — negli stabilimenti industriali come nelle campagne.

Quante storie dolorose potrei raccontare — quanti drammi e quante tragedie! Perchè l'usuraio è sordo a qualsiasi sentimento di onore e di umanità e non vive che delle sventure altrui.

Io ne ho conosciuto uno — che ora non è più — il quale aveva dato ad usura parecchie centinaia di migliaia di lire e la sua casa — in uno dei quartieri migliori di Roma — sembrava — alla fine del mese — convertita in un ministero.

Ho visto affollarsi su per le scale dell'onesto usuraio — dico onesto perchè era solito prestar il suo denaro al 12 per cento all'anno — una folla variopinta di ufficiali, impiegati, preti, signore, magistrati, commercianti, funzionari di P. S., ferrovieri — che salivano a pagar la quota del mese — religiosamente — come se si trattasse di pagare un'imposta qualsiasi!

Ufficiali generali, direttori generali, capi divisione, capi sezione, prefetti, ispettori di P. S., consiglieri di Cassazione e di Appello. L'alto esercito e l'alta burocrazia erano in special modo rappresentati! E l'onesto usuraio aveva per tutti una parola gentile, magari un *mot d'esprit*, un sorriso — perchè — esso diceva — dare il denaro al 12 per cento all'anno non significa strozzare il prossimo. E poteva aver ragione se si pensa che a Roma si presta il denaro al 5, al 10 e al 15 per cento al mese!

E le vittime più numerose sono nell'esercito o nei ministeri, perchè l'usuraio sa che con una lettera ad un direttore generale o ad un comandante di Divisione o con un ricorso al ministro o al sotto segretario di Stato si può compromettere magari per sempre l'avvenire di un ufficiale o di un impiegato.

Ora è contro questo sistema di porgere eco pronta e amorevole alla voce dell'usuraio che io intendo oggi — pubblicamente — di levare la voce — sicuro di compiere un'azione onesta e nobilissima.

L'impiegato, l'ufficiale che fa il suo dovere ha il diritto di veder sempre chiusa la porta in faccia a questi vili speculatori delle sventure umane.

Messa nel bivio o di impinguare le tasche di un vile usuraio o di rovinare per sempre la carriera d'un onesto funzionario padre di famiglia, l'amministrazione dello Stato non deve esitare un momento nella scelta a favore di quest'ultimo. E sarà benedetta!

Taluni ufficiali generali e taluni ministeri hanno benissimo compresa la situazione ed hanno chiusa la porta dei loro uffici in faccia allo strozzino — ma non tutti hanno seguito l'esempio. Purtroppo non mancano i cosidetti puritani che hanno sempre aperte le orecchie alle voci degli usurai i quali naturalmente ne aprofittano per allargare in quell'ambito la cerchia dei loro affari, minacciando alla scadenza della cambialetta i fulmini del direttore generale, del colonnello e magari del ministro!

Del resto quale diritto può avere un capo divisione, un direttore generale o un colonnello di immischiarsi delle sorti di un rapporto civile o commerciale costituitosi tra un impiegato ed un usuraio qualunque?

L'impiegato ha il dovere di non mancare agli obblighi assunti e di non dare pretesto alcuno a lamenti — nell'ambito del suo impiego, della sua carica — sulla sua condotta; ma fuori di questo ambito nessun'indagine può e deve essere consentita sulla natura o sulla estensione di un rapporto di affari stabilito con un estraneo all'amministrazione.

Ove costui si senta leso nei suoi diritti, nei suoi interessi ricorra al magistrato: i giudici ed i Tribunali ci sono pur per qualche cosa a questo mondo: ma al di là dei Tribunali nes-

sun'altra forma di coercizione morale e giuridica può e deve essere consentita in un libero reggimento.

Il ricorso verbale o scritto, la minaccia, la chiassata sotto il portone di un ministero o nell'androne di una caserma devono essere considerate come una forma anzi come la forma più volgare di ricatto e respinte sdegnosamente da ogni anima nobile.

E non credo di aver esagerato così scrivendo: del resto l'usuraio è tale infame istituto che contr'esso qualunque esagerazione di frase o di giudizio può essere consentita.

S. Monti-Guarnieri
Dep. al Parlamento

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA
La soluzione della crisi (?!)

Ci scrivono in data 4:

Se la commediola fu deboluccia, l'esito ne fu stupefacente. L'onorevole Sindaco e la Giunta decisero di ritirare le dimissioni non per sfuggire alle ipotetiche irruenze dell'opposizione ma per iscongiurare il disastro.... del commissario regio. Carattere adamantino e filantropia commovente! Senonchè la più volgare pratica della vita insegni come fra due mali convenga scegliere il minore. Fra la prima, cioè la venuta del commissasio regio che involge un temporario carico al bilancio, ma che mette in chiaro le cose, o la seconda cioè la continuazione dei disordinati salti nel buio senza sapere a che riuscire proseguendo nelle spese attuali e in quelle che ci pendono sul collo, ognuno che abbia un filo di comprendonio deve scegliere il primo.

Questo falso miraggio d'umanità finanziaria noi la respingiamo e non ci lasciamo mistificare. Tregua una buona volta alle vane parole e veniamo a spiegazioni esaurienti.

**

Ci si dice che il bilancio è in ordine e senza aumento d'aggravii. Bella forza! Se a questo supplisce l'inesorabile forza latente del dazio consumo. E valga il vero; se avessero domandato all'emunto proletario, se fosse contento che a prezzo dell'incarire di tutti i generi di I. necessità si comperasse il palazzo del comando con tutte le spese ancora in corso per *dotare* il paese *di una sede decorosa del patrio consiglio*, non sappiamo qual lusinghiera risposta se ne sarebbe ottenuta.

E di più; dal *fare e disfare* senza logica alcuna di alcuni lavori alla vista di tutti, noi lo ripetiamo per la millesima volta senza dubitare dell'indegnità di nessuno, ci sentiamo in diritto di sapere come furono spesi i denari.

Inorgogliscono i pochi ammiratori dell'amministrazione perchè Palmanova ha acquistato abbellimenti edilizii. Ma lasciati i borghi e la piazza, insinuatevi nelle contrade, e vedrete la povera igiene languire in veste succinta ed implorante pietà; ciò in barba di decreti ministeriali e prefettizii che prescrivono d'andarle in aiuto.

Sempre la megalomania delle parvenze!

Da PORDENONE
Vandalismi e apatia municipale

Ci scrivono in data 4:

Abbiamo, nessuno lo ignora, un pubblico giardino, la cui sorveglianza e pulizia lasciano però molto a desiderare: per non dire che lo spazio erboso viene spesso invaso da qualche focoso ciclista con pericolo pei bambini che si trastullano; di notte il giardino è teatro delle gesta dei soliti eroi tanto che la loro opera coraggiosa l'ammiriamo nelle banchine di marmo divelte, i cui pezzi giacciono da mesi e mesi abbandonati al suolo.

Perchè l'on. Municipio non si cura far rimettere nello stato di prima quelle banchine spezzate, perchè non fa sorvegliare il giardino, perchè non provoca dall'autorità di P. S. la scoperta dei vigliacchi autori dei vandalismi?

In Tribunale
Per un deviamento ferroviario

Claut Umberto di Luigi d'anni 30 e Segnora Leone di Angelo d'anni 27 da Udine, macchinista ferroviario il primo, fuochista il secondo, nella sera del 22 dicembre 1906 stavano sul merci 6136 fermo alla stazione di Sacile nell'attesa di incrociare col merci 6135.

Erano le 11 di notte, e il 6135 giunto in stazione di Sacile vi si doveva fermare senonchè in barba al regolamento, dato dal capotreno un suono di cornetta quel treno proseguiva la via ed ad altro suono di cornetta dato per equivoco, partiva anche il 6136 poichè il macchinista Claut e il fuochista Segnora avevano interpretato quei due suoni come segnale di partenza dato al loro treno.

Ma l'equivoco portava la conseguenza che il merci 6136 investiva colla macchina e faceva deragliare due carri di coda del 6135, carri che andarono fracassati con un danno alle Ferrovie dello Stato di circa 1500 lire e, provvidenzialmente, senza conseguenze per le persone.

Per tale fatto, macchinista e fuochista del 6136 vengono chiamati responsabili di avere fatto sorgere il pericolo d'un disastro per non avere osservato le prescrizioni dei regolamenti ed esser partiti col treno senza avere prima avuto il segnale prescritto. Sono difesi dall'avv. Rosso e contrappongono la loro responsabilità a equivoco cagionato da inosservanza di regolamenti da parte del personale del 6135. Sfilano vari testi che affermano le loro asserzioni e il Tribunale accoglie le conclusioni dell'avv. Rosso e assolve gli imputati per non provata reità.

Da LATISANA
Le gesta del famigerato Gasperi
borsaiuolo udinese

Ci scrivono in data 4:

Stamane, dopo il benefico temporale della notte, il tempo andò alquanto rimettendosi ed il mercato quindicinale riuscì alquanto animato.

In piazza dei grani, verso le nove e mezzo una donna di Latisanotta, certa Luigia Fantin maritata De Marchi Marco, si accorse di che un giovanotto, ponendole la mano in tasca le aveva rubato il portamonete con 15 lire in carta, e moneta spicciola. Alle grida della donna il giovanotto si diede alla fuga inseguito dalla gente. Al parapiglia uscì dal proprio esercizio l'egregio signor Luigi Penzo, presidente della Congregazione di Carità il quale riuscì assieme a certo Buffon Epifanio, un bravo contadino di qui, a ghermire il mariuolo che venne consegnato al vigile urbano Sante Larice e al suo assistente Urban Giacomo. Questi scortarono il borsaiuolo alla caserma dei carabinieri. Quivi il mariuolo fu riconosciuto per il famoso per quanto appena diciottenne borsaiuolo udinese Gasperi assai noto a codeste guardie Fortunati e Città.

La derubata non rinvenne i suoi denari che il Gasperi deve aver consegnato a un compare, ma invece trovò a terra 4 marenghi d'oro che erano stati perduti da certo De Marchi Gio. Batta. La brava donna consegnò la somma ai carabinieri e merita un plauso per la sua onestà.

Da TARCENTO
L'incidente alla stazione

Udine 5 - 9 - 07.

Chiarissimo sig. Direttore del « Giornale di Udine » Udine

Leggo nel suo accreditato giornale di ieri la corrispondenza da Tarcento « Scena incresciosa ».

Poichè sono interessato, desidero mettere le cose a posto e La informo che il sig. Strongarone (agente delle imposte di Tarcento) nelle numerose volte che ebbe a trattare con me per l'illuminazione elettrica del suo alloggio mi attribuiva il titolo di ingegnere quantunque io lo avessi ripetutamente avvertito che quel titolo non mi competeva e non desideravo mi fosse attribuito.

Sabato scorso mentre attendevo l'arrivo del treno mi sento gridare « signor Ingegnere venite accà ».

Io seccato per essere chiamato con quel titolo che per non competermi come dissi, ritenni me lo si attribuisca per burla, non feci gesti scomposti che non sono abituato a farne mai a nessuno ma, mi limitai a non rispondere scrollando le spalle.

Questo è tutto.

La ringrazio dell'ospitalità che mi accorda e con tutta osservanza la riverisco.

G. Dalla Colletta

Se l'incidente è avvenuto, come con serena parola racconta il signor Dalla Coletta, ci pare che non si tratti più che d'un equivoco, al quale le franche spiegazioni dovrebbero togliere ogni importanza.

Da RIVOLTO
Incendio

Ci scrivono in data 4:

Ieri dopo mezzogiorno il fuoco distrusse una stalla del sig. Giovanni Forno. Si poterono salvare gli animali e l'incendio venne isolato colla cooperazione dei paesani e dei carabinieri di Codroipo. Il danno assicurato è di L. 1500.

Mercati d'oggi

Erbaggi	al Chilogramma
Pomidoro	L. —.— a —.8
Fagioli in tega	» —.11 a —.12
Patate	L. —.— a —.5
Frutta	
Pesche	L. —.12 a —.14
Pere	» —.— a —.10
Susine	» —.18 a —.20
Pomi	» —.8 a —.10
Fichi	» —.8 a —.15
Uva	» —.25 a —.30
Noci	» —.— a —.40
Sorbole	» —.— a —.8

Banca d'Italia — *Depositi a custodia.* (Vedi avviso in III pagina).

Delitto politico o delitto d'amore

Ci scrivono da Venezia, 4, notte:

Un misterioso delitto è avvenuto stamane in una casa privata che era abitata da vari mesi da un signore russo: il conte Paolo Kamarowsky, d'anni 50, nativo di Pietroburgo.

Il conte abitava solo con una cameriera, giacchè essendo da poco tempo rimasto vedovo, aveva inviato in campagna il figlioletto e la *bonne*. Nella città nostra conduceva una vita elegante e brillante, bene accolto nella migliore società.

Stamane alle 8 il conte si trovava a letto quando fu suonato violentemente il campanello. Era un giovane di media statura, biondo sui 25 anni, che chiedeva di parlare col conte. Introdotto in anticamera egli si sedette su una poltroncina e poco dopo sulla poltroncina di fronte prendeva posto il conte.

Un colloquio che termina a revolverate

Tra i due si svolse un breve colloquio. Tutto ad un tratto echeggiarono per la stanza delle detonazioni che furono udite distintamente anche dalla gente che in quel momento passava per il campo S. Maria del Giglio, ove il conte abitava. Il giovane visitatore aveva estratta di tasca una rivoltella Browning ed aveva sparato alcuni colpi contro il Kamarowsky.

Questi si alzò per evitare d'essere colpito, ma perdendo sangue potè giungere fino al letto ove giacque. Intanto il feritore si affacciava ad una delle finestre dell'appartamento e con accento commosso chiedeva aiuto alla gente che si era agglomerata nella strada.

Gli fu fatto segno di aprire la porta, ciò ch'egli subito fece e mentre qualcuno saliva nell'appartamento egli se ne allontanava.

I primi accorsi trovarono il conte Kamarowsy boccheggiante; aveva parecchie ferite all'addome, dalle quali perdeva molto sangue. Fu tosto visitato dal medico cav. Vivante, il quale consigliò, per le gravi condizioni del ferito, il trasporto immediato all'ospedale civile, ciò che subito fu fatto. Il conte dopo che ebbe le prime cure, si riebbe alquanto ed in discreto italiano andava ripetendo: « E' venuto apposta dalla Russia per uccidermi ».

Chiese pure di scrivere e in un pezzo di carta scrisse: Naumow Nicola, che si ritiene il nome del feritore ed in un altro vergò in francese un telegramma avvertendo del fatto ed invitando la persona a cui è indirizzato, che è una donna, a venire sollecitamente a Venezia.

La fuga del feritore

La polizia tosto informata del fatto si pose alla ricerca del feritore, ma sembra ch'egli sia ormai partito da Venezia. Infatti è accertato che stamane alle 3 un giovane, i cui connotati corrispondono a quelli del giovane entrato nella casa del conte Kamarowsky, montò in una gondola al traghetto dell'albergo Danieli e si fece condurre a Santa Maria del Giglio.

Poco dopo il fatto, quel giovane ritornava nella gondola e si faceva accompagnare all'albergo Danieli dove si tratteneva cinque minuti. Colla stessa gondola si faceva condurre alla stazione ove giungeva alle ore 9.40. Alle 9.55 parte il treno direttissimo di Roma ed è quindi presumibile ch'egli sia in quello salito. Prima di allontanarsi dalla gondola il giovanotto diede in regalo al gondoliere 400 lire.

Il fatto ha prodotto in città un'enorme impressione; si dice che insieme al giovane feritore si trovassero altri due individui che avrebbero gironzato tutta la notte intorno alla casa del Kamarowsky, ma la circostanza non è accertata.

Si afferma che il conte Kamarowsky, interrogato dal console russo abbia detto: « Lo sapevo che un russo doveva arrivare a Venezia per uccidermi perchè qualche lettera me ne aveva preavvisato, ma io non vi diedi mai peso ».

Il conte Kamarowsky appartiene a una delle più cospicue famiglie russe e fu già l'anno scorso a Venezia con la consorte ora defunta; prese parte alla guerra russo-giapponese col grado di capitano dei cosacchi.

Nei riguardi del suo paese, a quanto dice un suo amico, seguiva idee politiche assolutamente libere, ciò che escluderebbe l'ipotesi di un delitto politico.

Il Naumow è stato arrestato a Verona

Verona, 4. — Oggi, il commissario di P. S. Carusi, alla stazione principale, all'arrivo del diretto delle undici da Venezia, arrestava l'assassino del conte Kamarowsky.

Costui che stava offrendo alcuni garofani ad una signora in uno scompartimento di prima classe, si qualificava per Enrico Durand, belga.

Perquisito fu trovato in possesso d'un fazzoletto insanguinato e confessò piangendo il suo vero essere.

Egli sarebbe Nicolas Naumow, ventenne, di Alessandro, da Pietroburgo: suo padre è l'ex governatore di Perm ed egli è residente ad Orel come impiegato principale presso quel governatore.

Avendo appreso a Mosca la residenza del Kamarowsky col quale aveva gravi conti intimi da saldare, venne apposta a Venezia per la linea di Vienna alloggiando all'Hotel Danieli. Stamane si recava di buon mattino all'abitazione del conte e dopo un vivace alterco sparò contro di lui alcuni colpi di revolver. Ignaro della sorte toccata al conte fuggì verso Verona, facendosi prolungare il biglietto fino a Milano.

Il Naumow portava seco seimila franchi. Egli esclude che il tentato omicidio debba attribuirsi a cause politiche, soltanto intime ragioni di amore gli armarono la mano. Attualmente il Naumow si trova nelle carceri degli Scalzi.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Mostra d'arte decorativa
Concerti

Questa sera apertura del giardino della Mostra con sfarzosa illuminazione ad arco. Avrà luogo un concerto della distinta Banda Militare del 79° Regg. Fanteria (dalle ore 20 alle 23) col programma che abbiamo ieri pubblicato.

Vi saranno molte splendide proiezioni cinematografiche e servizio di *buffet*.

Ingresso da via Cavallotti cent. 20 per tutti indistintamente.

Domenica sera dalle 20 alle 23 nel recinto della Mostra la banda di Cividale svolgerà uno sceltissimo programma.

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 3 settembre 1907*)

Affari comunali approvati

Udine. Concessione area nel Cimitero monumentale all'ing. Valentino Valentinis. — Fiume. Aumento stipendio allo scrivano ed al cursore. — Montereale Cellina. Aumento stipendio allo scrivano. — Fagagna. Legato Pecile. Statuto organico. — Venzone e Meduno. Tariffa daziaria. — Latisana. Istanza Rossi Giovanni per affranco canone. — Moruzzo. Cessione area comunale. — Zuglio. Diminuzione prezzo piante martellate nei boschi comunali. — Fanna. Aumento stipendio al messo comunale. — Cavazzo Carnico. Retifica al regolamento daziario. — Claut. Concessione piante a De Biasio Giuseppe e Martini Pietro. — Pasian Schiavonesco. Concessione di intestazione censuaria a Zuliani Giovanni. — Rigolato. Esonero R. M. al maestro di Givigliana. — Suttrio. Riduzione interessi sui capitali dati a mutuo ai F.lli Valle fu Pietro. — S. Daniele e Fagagna. Cassa previdenza impiegati comunali. Fogli di detrazione. — Amaro. Idem. Elenco ritenute straordinarie.

Decisioni varie

Tolmezzo. Consorzio III. cat. roste Bersaglio e Fabbrica. Mutuo. Non approva. — Martignacco. Consorzio daziario regolamento idem. — Claut. Alienazione fondo incolto ai F.lli Lorenzi, idem. — Erto Casso. Cessione fondo incolto idem. — Trasaghis. Proroga taglio bosco Covili. Respinge. *Udine.* Tassa esercizio. Accoglie il ricorso del comm. Casasola.

Rinvii

Montereale Cellina. Aumento salario al cursore. — Suttrio, Cercivento. Utilizzazione piante dei boschi Giai ed Agalt.

Il Prefetto. Il comm. Brunialti ha fatto martedì ritorno a Udine, dopo un giro compiuto nella Carnia e in Canal Ferro. La sua visita fu accolta con viva soddisfazione da quelle buone, operose e patriottiche popolazioni, che dai rappresentanti del Governo furono spesso troppo trascurate.

Il comm. Brunialti ha visitato alcuni paesi che attendono, da molti anni, l'opera benefica del Governo e che ora finalmente si ritengono sicuri di avere.

E' stato a Sauris, poi pel Canale di Gorto a Comeglians, Rigolato, Forni Avoltri, Sappada; fu a Tolmezzo e nei ridenti paesi del Canale del But.

Poi visitò il Canal del Ferro, salendo a Nevea, ospite per poche ore del signor Grato Maraini.

Martedì mattina il comm. Brunialti e il comm. avv. Gianandrea co. Ronchi, che il prefetto trovò a Nevea, scesero per la Valle di Raccolana a Chiusaforte.

Terminiamo questa cronaca augurando che la visita del prefetto alla Carnia e al Canal del Ferro sia feconda di opere utili, da lungo tempo invocate e che il Governo non deve più far aspettare.

Attenti alle carte da mille. Potrebbe giovare a coloro che hanno il fastidio di maneggiare le carte da mille la notizia che a Venezia furono arrestati certo Guido Cuman di Milano e Ermanno Possen di Trieste che avevano tentato di spacciare due biglietti falsi da mille lire. I due biglietti sequestrati portano il numero 0867 serie 276 e 288.

Deputazione Prov. di Udine. Nella seduta del 3 settembre 1907 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Prese atto delle informazioni fornite dall'ufficio circa il movimento dei maniaci poveri a carico prov. degenti nei vari manicomi durante il mese di luglio 1907, dalle quali risulta che a 31 luglio trovarono ricevuti a carico della Provincia di Udine n. 1052 maniaci, cioè 14 più che nel mese precedente, 45 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 219 più della media dell'ultimo decennio a 31 luglio.

— Assunse a carico provinciale le dozzine di altri 24 maniaci poveri.

— Nominò membro delll a Giunta di Vigilanza del R. Istituto Tecnico di Udine per il quinquennio 1907-08 1912 1913 il Deputato prov. sig. Caratti nob. Andrea in sostituzione del cav. A. Plateo che decadde dalla carica per aver cessato di appartenere alla Deputazione prov.

In seguito alla partenza del Capo Infermiere del Manicomio prov. signor Baratto Isidoro, nominò Capo Infermiere il sottocapo sig. Rigo Enrico e coprì altri posti nel personale di assistenza.

— Prese varie altre deliberazioni d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

La chiusura serale dei negozi. Anche ieri sera parecchi agenti riuniti in gruppo fecero processionalmente il giro delle vie della città, per vedere se tutti i negozi avessero chiuso alle 19.

I negozi aperti dopo quell'ora erano pochissimi, e alle 19.15 anche quei pochi erano chiusi.

Il negozio di coloniali e rivendita privative del sig. Antonio Bellina, in via Treppo, rimase però aperto anche dopo che tutti gli altri avevano chiuso; ciò provocò le ire dei gruppi processionanti che, rinforzati dai soliti monelli, si recarono in massa innanzi al negozio, volendo imporre la chiusura con grida e schiamazzi.

Intervennero anche alcuni agenti di città tentando di mettere un po' d'ordine. Un giovane di negozio che gridava più degli altri venne tratto in arresto dal vice commissario dott. Contini.

Il negozio poi si chiuse e l'arrestato venne rilasciato.

Le nozze cospicue. Per esserci arrivata stamane in ritardo, dobbiamo rinviare a domani la pubblicazione della relazione degli sponsali celebrati ieri a Colloredo di Montalbano fra il conte Fabio Asquini e la marchesina Livia di Colloredo Mels, figlia al marchese Paolo.

Il treno nuovo della Veneta. Ieri il signor Direttore delle poste, cav. Vicini, ebbe la cortesia di venire al nostro ufficio per rispondere direttamente alla nostra domanda di istituire il servizio postale nel nuovo treno locale, delle 2 e mezzo pomeridiano, da Udine a S. Giorgio di Nogaro.

Non si può accondiscendere alla domanda sia perchè si tratta di un treno che muore a S. Giorgio di Nogaro e dal servizio postale non si potrebbe cavare alcun vantaggio, nemmeno dalla stampa; sia perchè si tratta d'un treno misto con orario molto largo e capace quindi di ritardi considerevoli.

Riconoscendo fondate le ragioni che il signor Direttore delle Poste è venuto a darci, dobbiamo ringraziarlo della cortesia usataci, augurando che tutti i capi d'ufficio, nell'interesse e a tranquillità del pubblico che reclama, ne imitino sempre l'esempio.

Ferito al dorso. Ieri alle ore 20 andò a farsi medicare all'Ospitale certo Arturo Piva fu Sebastiano d'anni 25 da Udine. Aveva due ferite al dorso; disse di averle ricevute in rissa.

Fu dichiarato guaribile in cinque giorni.

L'igiene degli abitati rurali. C'è una legge quella del 25 febbraio 1904, la quale fra i suoi fini ha quello di evitare che mancasse un ricovero rispondente alle più elementari norme igieniche a quei contadini che per ragione di lavoro, debbono dimorare nei fondi, alla cui coltivazione sono addetti.

Questa disposizione veramente provvida, ha avuto fino ad ora ben scarsa applicazione ed il ministero dell'interno di ciò informato, ha invitato i prefetti a voler con maggior fermezza provvedere all'applicazione di detta legge, dalla quale dipende la risoluzione di uno dei più importanti problemi dell'epoca nostra, quello dell'abitazione dei coltivatori della terra.

E con la circolare si esortano i prefetti a stabilire senza indugio la determinazione delle condizioni di abitabilità per quindi assicurare che le abitazioni volute dall'igiene, valendosi all'uopo dei poteri conferiti dalla legge, anche nei casi in cui si dovesse procedere d'ufficio.

Nuovo giornale. E' uscito il primo di settembre il nuovo periodico bimensile, letterario, bibliografico, commerciale del titolo *Il Gutenberg*, giornale della libreria Dante. Il periodico è diretto dal prof. Giuseppe Malattia, il quale così termina il suo articolo di introduzione:

«O Giovanni Gensfleisch de Sulgeloch, detto Gutenberg, riposa tranquillo nella tua tomba, ovunque essa sia. Si è dubitato anche della tua esistenza, e noi sappiamo che hai dovuto morire povero e forse infelice, ma ti rasserena: tale è il destino dell'uomo di genio su questa palla terrestre, che tu hai tanto onorato e tanto fatto progredire. Noi ti paghiamo il nostro tributo di ammirazione e di amore, intitolando a te il nostro giornale: *In hoc signo vinces!*»

E augurando prospere sorti al periodico bimensile ci associamo al saluto mandato a Giovanni Gensfleisch de Sulgeloch, detto Gutenberg.

La disgrazia di un chauffeur. Questa mattina il chaffeur Dante Nardoni d'anni 31 di Lumignacco, mentre tirava l'asta di arresto dell'automobile, volendo forse troppo sforzare ebbe lussata la spalla sinistra. Andò all'ospitale a farsi medicare e fu dichiarato guaribile in giorni 25.

Contravvenzione. Verso le ore 17 di ieri i carabinieri dichiararono in contravvenzione certo Vidussi Domenico di Cassignacco perchè armato di fucile cacciava nei pressi dell'abitato.

Era sprovvisto della licenza.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di agosto: greggie colli 78, chilogrammi 7820; trame colli 1, chilogrammi 100; totale colli 79, chilogrammi 7920 — all'assaggio: greggie n. 209, lavorate n. –; totale n. 209 — prove di rendita bozzoli: n. – campioni.

Bollettino meteorologico

Giorno 5 Settembre ore 8 Termometro 14.8
Minima aperto notte 8.6 Barometro 754
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima: 20.6 Minima: 11.5
Media: 15.72 Acqua caduta ml 11—

VOCI DEL PUBBLICO

Una protesta di operai

Ci scrivono:

La locale Giunta Comunale ha presa la deliberazione di municipalizzare anche le prese d'acqua (dall'acquedotto comunale) per conto dei privati, che fino ad ora venivano eseguite dai fontanieri e alcuni capimastri della città.

Questi poveri operai, che della qualifica di capi o padroni, non risentono che i fastidi, da detti lavori ricavavano un tenue guadagno, ed anche questo a lungo atteso, o per la comodità dei signori liquidatori, o pel sistema degli amministratori, che ne ordinavano il pagamento qualche anno dopo compiuto il lavoro.

Ciò dava luogo a qualche semplice lagno, ma infine i lavori venivano eseguiti e questi *poveri padroni* potevano almeno pagare le imposte, che esageratamente gravano sui loro piccoli redditi.

La deliberazione, eminentemente democratica, è venuta quindi a togliere questo grave sopruso affidando le prese agli operai dell'officina Comunale del Gas ed ha voluto che questi *signori padroni*, carichi di famiglia e di noie, non abbiano d'ora innanzi ad eseguire tali lavori, nè per conto di privati, nè pel Comune; restando però sempre fermo il loro dovere di pagare le imposte comunali e tutti gli altri balzelli.

Aggiungiamo poi, e ciò sembraci grave, che con tale sistema il Comune spende oggi il doppio di quanto spendeva prima; cosicchè è imperdonabile deliberazione che, oltre danneggiare una classe di lavoratori, va ad aggravare le finanze comunali.

Questi sono i fatti; i commenti alle persone di senno e di cuore, che non sieno democratiche della specie di coloro che con questi sistemi ci amministrano. E noi che ci sentiamo danneggiati nei nostri vitali interessi da coloro, in cui avevamo riposta tutta la nostra fiducia, abbiamo il legittimo diritto di levare una voce di protesta contro la suddetta deliberazione. *Un gruppo di operai*

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

La querela di un marito ingannato

La moglie e il complice condannati

(*Udienza del 4 settembre*)

Presiede il giudice avv. Luzzatto, P. M. Torresini.

Ieri ebbe luogo la continuazione del processo contro Bobbera Teresa e Sinicco Giovanni di Lusevera imputata la prima di adulterio, il secondo di correità nello stesso reato.

Il processo continuò a porte chiuse.

Il marito Bobbera Santo era costituito parte civile coll'avv. Girardini.

Difendevano la Bobbera Teresa l'avv. Doretti, ed il Sinicco Giovanni gli avvocati Bertacioli e Driussi.

Il Tribunale dopo le arringhe degli avvocati e del P. M. ritenuto provato l'adulterio condannò la Bobbera Teresa e il Sinicco Giovanni a 4 mesi di reclusione ciascuno, al risarcimento in solido dei danni, e ad una provvisionale alla P. C. di 750.

Così ebbe il suo epilogo il fatto che tanto fece parlare la nostra città per il parto della Bobbera all'Ospitale.

ULTIME NOTIZIE

LE GRANDI MANOVRE IN CARINZIA

Klagenfurt, 4. — Nelle prime ore del mattino cominciarono gli scontri dei posti avanzati.

Domani ci saranno grandi combattimenti.

L'Imperatore è giunto alle 4 e mezzo e fu ricevuto dalle autorità.

L'Imperatore salì quindi in carrozza con l'arciduca Francesco Ferdinando, e si recò al quartier generale. Lungo il percorso fu salutato dalla folla.

Le smentite ufficiose

Klagenfurt, 4 — L'ufficiale *Correspondens Bureau* pubblica questo comunicato: Dalle indagini ufficiali risultano interamente infondate le notizie di gravi infortuni avvenuti durante le manovre. Fu verificato che non ci fu alcun caso di morte o di grave malattia in seguito alle fatiche delle manovre.

L'autorità militare deplora che si mettano in giro voci allarmanti.

I deputati domandano la sospensione delle manovre

Klagenfurt 4. — Il comunicato del *Corr. Bureau* non ha persuaso il pubblico, che è sempre allarmato. Il comunicato ufficioso smentisce solo parzialmente le gravissime notizie.

Tanto è vero che il deputato Pogacnik, presidente della commissione agli affari militari della Camera dei deputati ha mandato al ministro della guerra il seguente telegramma:

«Avuto riguardo alle manovre eseguitesi finora e che erano congiunte con gravi disagi, inoltre visto il tempo straordinariamente sfavorevole, prego V. E. di adoperarsi affinchè si sospendano le ulteriori manovre, se si vogliono evitare nuove disgrazie e casi di malattia».

Arresto d'un ufficiale italiano a Klagenfurt?

Klagenfurt, 4. — La gendarmeria arrestò sul campo delle manovre presso Völkermarkt un ufficiale italiano, sospetto di spionaggio. L'arrestato si trovava in quel territorio da alcuni giorni con una bicicletta e in costume turistico. Non gli si trovarono indosso documenti di sorta. Fu tradotto qui.

Questo teleg. è comparso nel *Piccolo* di iersera. Mancano in proposito ulteriori notizie da Trieste e da Roma.

Ne sparano molte

Parigi, 4. — Il *Journal* ha da Casablanca: Nel combattimento del 1. settembre la parte principale fu sostenuta dall'artiglieria. Due batterie tirarono 573 colpi; il nemico si ritirò col favor della notte.

Il *Matin* ha da Casablanca che il recente combattimento (del 1 settembre) non fu voluto dai marocchini, ma provocato dai francesi.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 settembre 1907

Rendita 3.75 %	L.	101.00
» 3 1/2 % (netto)	»	101.—
» 3 %	»	69.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1188.50
Ferrovie Meridionali	»	656.50
» Mediterranee	»	396.25
Società Veneta	»	185.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	—.—
» Meridionali	»	341.25
» Mediterranee 4 %	»	499.—
» Italiane 3 %	»	340.25
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	494.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	498.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	503.25
» » » 5 %	»	509.75
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	503.50
» » » 4 1/2 %	»	509.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99.89
Londra (sterline)	»	25.13
Germania (marchi)	»	122.59
Austria (corone)	»	104.42
Pietroburgo (rubli)	»	—.—
Rumania (lei)	»	98.50
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.55

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Antonio gerente responsabile

Ringraziamento

I figli, le nuore e i nipoti della defunta *Maria Lazzeris Pellegrini* ringraziano commossi tutti coloro che si prestarono durante la malattia della loro amata defunta, e quanti vollero onorare la di lei memoria, concorrendo con accompagnamento e torce ad aumentare la solennità dell'ufficio funebre.

Vedi movimento piroscafi della "Navig. Gen. Ital." e "Veloce" in IV pagina

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.16, 17.5, 19.51, 22.50, 3.45
Pontebba 7.41, 11, 12.44 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.5, 12.50, 18.42, 22.58
Palmanova 8.30 (1), 9.48, 15.28 (1), 19.5, 21.46 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52, 21.18.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30 20.5,
Pontebba 6, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 10.55, 14.40 (1), 18.20 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 20.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti